

MONDO

#iostococonlunita

Il «Piano di Petro». Quattordici punti per una pace possibile. Almeno per Kiev. Il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha presentato il proprio piano di pace in 14 punti per la soluzione della crisi politico-militare in corso nell'est del Paese. Tra i punti del piano, come era già trapelato, ci sono il disarmo, l'impunità per i separatisti che non si sono macchiati di gravi reati, la creazione di un corridoio per consentire ai «mercenari» di lasciare il Paese, «il decentramento del potere e la protezione della lingua russa attraverso emendamenti alla Costituzione». Il presidente ucraino ha poi annunciato l'introduzione a partire da ieri sera di un cessate il fuoco unilaterale da parte delle forze governative per dare modo ai separatisti di avviare il disarmo. L'annuncio è stato dato dallo stesso Poroshenko, durante la sua prima visita nella regione di Donetsk, epicentro della ribellione dei separatisti contro Kiev. Durante questa settimana, ha aggiunto il capo di Stato ucraino, le forze governative spareranno solo in caso di attacco. Immediata la risposta dei separatisti: il leader della autoproclamata Repubblica di Lugansk, Valeriy Bolotov, citato dalla *Interfax*, ha fatto sapere che non deporranno le armi fino a quando non ci sarà un «completo ritiro delle truppe» di Kiev dalla regione orientale. L'altra notte Poroshenko aveva messo a conoscenza Vladimir Putin del piano, e il capo del Cremlino aveva insistito sulle necessità di una «fine immediata delle operazioni militari» in quell'area dell'ex repubblica sovietica.

ROAD MAP

Il capo del Cremlino ha convocato una riunione di emergenza con i membri permanenti del Consiglio di sicurezza della Russia. «L'ordine del giorno è stato dominato dalla situazione nel sud-est dell'Ucraina», ha spiegato Peskov. Il tutto dopo la telefonata di ieri tra Putin, Angela Merkel e Francois Hollande sulla crisi. Dopo essersi consultato con Merkel e Hollande, l'altro ieri Putin in tarda serata ha ricevuto una telefonata del collega ucraino. Poroshenko ha detto che avrebbe dato l'ordine di cessare il fuoco a Est e dichiarato l'amnistia. L'altro ieri sera Poroshenko ha inoltre elencato al leader russo i punti chiave del suo piano di pace nella parte orientale dell'Ucraina. «Putin ha espresso una serie di osservazioni, con un focus sulla cessazione immediata delle operazioni militari nelle regioni di Kiev, Lugansk e Donetsk», ha detto il suo servizio stampa. «Il presidente russo ha espresso la speranza che con l'attuazione di questo piano, sarà data

...

Il presidente russo Putin: «Spero sia data priorità ai problemi che hanno causato le proteste»

Il piano di Poroshenko: «La mia pace in 14 punti»

- Il presidente ucraino annuncia un cessate il fuoco unilaterale di 7 giorni
- Ma i filorussi non disarmano e Mosca ammassa le truppe al confine

L'ACCORDO



Grazia

Saranno graziati quei miliziani separatisti che non hanno commesso «crimini gravi» e verranno realizzati corridoi di fuga per i «mercenari russi e ucraini che vorranno lasciare» l'area del conflitto.

Poteri locali

Il piano prevede che «i governi locali riprendano a funzionare» e la promessa di decentralizzare i poteri con una riforma della Costituzione. La lingua russa sarà protetta con emendamenti alla legge»

Zona franca

Prevista la creazione di una zona cuscinetto di 10 chilometri sul confine russo per fermare il flusso di armi e uomini che secondo Kiev e Washington arriva dalla Russia nelle ultime settimane.

priorità ai principali problemi che hanno causato forti proteste della popolazione nelle regioni». Putin nelle scorse settimane ha ceduto alle pressioni occidentali e ha rifiutato di riconoscere l'indipendenza proclamata dalle regioni ucraine orientali di Donetsk e Lugansk dopo i referendum locali dell'11 maggio. Ma Mosca ha promosso l'idea di trasformare l'Ucraina in una federazione che affidi ai leader regionali il potere di stilare progetti di legge e stabilire relazioni commerciali indipendenti con Paesi quali la Russia. Ma Washington e l'Unione europea non sostengono l'idea di una «federalizzazione» ucraina e la stessa proposta di Poroshenko pone precisi paletti. Il testo garantisce la «protezione della lingua russa» e obbliga il presidente a consultarsi con i leader regionali sulle nomine dei governatori. Ma non dà alle regioni il diritto di eleggere i propri leader, un'altra richiesta russa.

CRONACA DI GUERRA

Intanto, però, continuano gli scontri: nel villaggio di Yampil sette soldati sono morti e 30 sono rimasti feriti durante i combattimenti della notte. L'altro ieri erano stati uccisi 300 ribelli. Secondo l'Onu sono almeno 356 le persone, tra cui 257 civili, morte dal 7 maggio nell'est dell'Ucraina. L'esercito ucraino, ha comunicato il presidente del Parlamento di Kiev, Oleksandr Turchynov, ha chiuso il confine con la Russia: «Il ministero della Difesa - ha detto - ha riferito che le nostre unità militari sono nell'area di Izvarino per completare le operazioni di chiusura della frontiera». Intanto mezzi filorussi si indirizzano verso Donetsk. I combattenti filorussi si sono mossi in colonna, con due carri armati e tre mezzi per il trasporto di persone, vicino alla città di Yanakiyev in direzione di Horlivka, nella regione ucraina di Donetsk. Sui carri armati sventolano le bandiere dei gruppi separatisti filorussi, ma non si vedono altri loghi o marchi. I combattenti non hanno voluto spiegare per quale motivo fosse in corso il trasferimento, affermando soltanto che si tratta di un'«operazione segreta». Diverse unità di fanteria meccanizzata e di difesa antimissile, posizionate sul territorio degli Urali e della Siberia occidentale, sono state trasportate via strada e binari alla loro area di destinazione a molti chilometri di distanza. «Lo scopo principale di questi eventi - ha aggiunto il colonnello Roshchupkin - è verificare in modo completo l'addestramento delle truppe, analizzare il grado della loro prontezza a compiere operazioni nel più breve tempo possibile, la qualità delle loro capacità di combattimento e coordinamento tra le unità».

...

Usa ed Europa contrarie alla «federalizzazione» e la stessa Kiev pone precisi paletti

«Il vero scopo della guerra? Saccheggiano l'Ucraina»

Il presidente Poroshenko ha presentato, ieri, la proposta di decentramento dei poteri in Ucraina. La Costituzione del Paese sarà cambiata, i governi locali avranno maggiore autonomia. Se il Parlamento approverà i cambiamenti - e non c'è motivo fondato di dubitarne - allora, non solo Donetsk e Lugansk, ma anche Lvov, Odessa e Kherson, formeranno i loro bilanci senza la partecipazione di Kiev, costruiranno le loro politiche culturali e linguistiche. Il decentramento è un elemento chiave del piano di pace che Poroshenko aveva già proposto in campagna elettorale e approvato dai partner dell'Ucraina.

Eppure i combattimenti nelle regioni di Donetsk e di Lugansk si sono intensificati. Ogni giorno si accavallano i comunicati sulle vittime di entrambe le parti. Intanto attraverso il confine con la Russia, ormai di fatto occupato e senza controlli, escono decine di bare dei mercenari uccisi. Se ne vanno in silenzio, senza telecamere e senza funerali di Stato, senza onore delle armi. Solo stampa locale e internet danno notizia dei funerali, la geogra-

DIARIO UCRAINO

ALEKSEJ NIKITIN
KIEV

«Gli impianti industriali dell'Est smontati e portati in Russia. Congelato l'accordo con la Shell per l'estrazione del gas da scisto»

fia di questi funerali copre tutta la Russia, dalla regione di Mosca al Caucaso. Eppure l'afflusso dei mercenari continua, la Russia li arma con armi sempre più pesanti e sofisticate, in Ucraina sono già stati visti carri armati russi e sistemi di fuoco Grad. Uno di questi sistemi è caduto nelle mani dei militari ucraini nei pressi di Dobropol'e, una città nell'ovest della regione di Donetsk. Sulla base dei documenti di viaggio, si tratta di una attrezzatura appartenente alla 18esima bri-

gata motorizzata russa, di stanza in Cecenia nella base di Chankala.

Come nei primi giorni della crisi, gente che viene dalla Russia è al comando dei separatisti. Il loro «ministro della difesa» è il moscovita Igor' Girkin (Strelkov), ufficiale dei servizi speciali russi. Prima invitava il presidente Putin a rafforzare il sostegno militare, adesso chiede direttamente l'ingresso delle truppe in Ucraina, perché le formazioni separatiste non reggono l'urto con l'esercito ucraino. Le richieste di Girkin si trovano su internet ma il presidente Putin e il ministro degli esteri Lavrov, continuano a negare la partecipazione della Russia ai combattimenti.

Girkin e gli altri mercenari russi che combattono nell'Est dell'Ucraina sono del tutto indifferenti al processo di decentramento e all'aumento dei poteri delle regioni. A loro non interessano i cambiamenti della Costituzione ucraina, non gli importa niente dell'Ucraina in generale. Il piano di pace di Poroshenko li lascia indifferenti, come sono indifferenti a nuove prospettive di sviluppo per le città occupate, Donetsk e Lu-

gansk. La guerra sta distruggendo l'economia del Paese. I banditi occupano banche e uffici statali di tesoreria. Pensionati e lavoratori pubblici sono senza stipendio. Le fabbriche si fermano, la produzione viene rubata.

I combattenti filorussi, nei giorni scorsi, hanno portato via dalla fabbrica «Topaz» parte degli impianti. La fabbrica produce complicate apparecchiature di localizzazione radio, il complesso «Mandat» e la stazione «Kol'ciuga». Quella stessa stazione di ricognizione radiotecnica passiva che gli Usa volevano adottare all'inizio della guerra in Iraq, nel 2003. Per la verità, in seguito, risultò che in Iraq «Kol'ciuga» non ce ne erano. A che pro i separatisti si appropriano di tecnologie che non possono utilizzare? Quelle strumentazioni a loro non servono. Le apparecchiature partono per la Russia.

Uno dei luoghi di raccolta dei combattenti è diventato Snezhnoe, un villaggio nella regione di Donetsk. Perché Snezhnoe? Sarà un caso ma, a Snezhnoe si trova l'unica fabbrica di pale per motori a gas-turbina, senza le quali non è possibi-

le produrre motori per l'aviazione. La fabbrica lavorava in stretta cooperazione con l'aviazione militare russa. Nel 2008 i costruttori cinesi di aerei non avrebbero potuto completare la loro produzione di caccia, analoghi ai russi, se non avessero ricevuto i motori a gas-turbina. Snezhnoe ricevette la commessa.

Infine, il punto più importante. Il gas. Nel 2010 l'Ucraina ha concesso alla Shell la licenza per l'esplorazione del gas scisto nella regione di Donetsk. L'esplorazione ha confermato la presenza dei giacimenti e, nel gennaio 2010, Shell e Nadra Juzovskaja hanno sottoscritto un accordo. L'inizio dell'estrazione industriale era pianificato per il 2018. È chiaro che il discorso verteva su decine di miliardi di dollari e, soprattutto, sull'indipendenza energetica dell'Ucraina dalla Russia.

La Russia sta conducendo una guerra nell'Est dell'Ucraina perché le conviene sul piano economico e politico. Fino a quando questa sarà la situazione, la guerra continuerà. Quale che sia il piano di pace proposta dall'Ucraina.

(Cura e traduzione di Jolanda Bufalini)